

Dal primo marzo soppresso l'ente montano con sede a Priverno Cancellata la XIII Comunità

Il tesoretto della struttura: la sede, la centrale olivicola e tanti altri beni

SOPPRESSA. Dal primo marzo – salvo proroghe dell'ultima ora – sul portone del palazzo dell'ex vescovado di Priverno, sede della XIII Comunità montana, troverà un cartello di sbarramento chi si accinge ad entrare. Non più dipendenti; non più Lsu; non più politici in rappresentanza dei Comuni. Recitare il «de profundis» è preghiera obbligata, mettendo da parte anche l'ultima speranza.

La XIII Comunità, fatta di dodici Comuni, con un'assemblea di 36 membri, un presidente – commissario e una giunta di cinque, non potrà essere salvata neanche dalla manovra che il Pd avrebbe pensato – ma non si sa fino a che punto con la necessaria forza di attuazione – di elezioni interne per rinnovare l'esecutivo.

Come a dire – diamo una spallata all'attuale reggitore che è Franco Solli – e mettiamo la Regione davanti al fatto compiuto, così la gestione del bilancio e degli ultimi atti dell'ente morituro sarà, giocoforza, demandata alla rappresentanza politica e non a quello che dovrebbe essere il «commissario liquidatore», probabilmente lo stesso Solli. Su questa prospettiva si

■ VERSO LA CHIUSURA

La sede della XIII Comunità montana a Priverno: dal primo marzo dovrebbe essere soppressa



è espresso anche Giuseppe Mazzocchi, oggi esponente del Pdl, già assessore dell'ente montano che ha captato nell'azione del Pd il tentativo di far fuori l'attuale presidente-commissario.

Il Pd – secondo Mazzocchi – avrebbe fatto i conti senza l'oste. Infatti, se oggi si dovesse andare al voto, sarebbe il Pdl a spuntarla. Sta di fatto che le prospettive di smantellamento della XIII Comunità montana sembrano es-

sere di impressionante concretezza, nonostante sia stata approvata la Pit dalla stessa regione, un programma territoriale per svariati milioni di euro.

La XIII Comunità montana ha un suo tesoretto: la sede dove abita da anni; il capannone della Protezione civile di Roccaforte; la centrale olivicola di Sonnino. Gestisce la foresta di Carpineto Romano per ben 847 ettari, l'uliveto di Maenza, il vivaio di Fossanova. Si è sempre occupata dell'antincendio. Ha dei mutui, ma non tali da formare grosse passività. Da chi sarà raccolta tutta questa eredità? Dovrebbe passare al Comune capofila del territorio sociale, cioè quello di Priverno,

compreso l'assorbimento dei dipendenti (3) e dei lavoratori socialmente utili (17).

Si va avanti per ipotesi, mentre sta per crollare una struttura in cui si è addensata per anni la politica intercomunale, le tattiche delle rappresentanze, i giochi di potere e le alleanze talora anche trasversali. Progetti, investimenti, occupazione d'ora in poi saranno uguali a zero. Una rivoluzione epocale.

M.P.